

/ Ha iniziato a studiare a soli 3 anni. Quando compone non guarda mai l'ora finché non ha ottenuto ciò che vuole

# Levanon: il pianista senza orologio

*L'enfant prodige israeliano sarà in concerto questa sera al teatro Verdi*

di Olga Chieffi

L'arte non segue il tempo umano. Lo sa bene il giovanissimo Yoav Levanon, che si esibirà questa sera, alle ore 20, sul palcoscenico del Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno, ospite della stagione concertistica del massimo cittadino. Yoav ha iniziato lo studio del pianoforte a soli tre anni, leggendo, quindi, prima il pentagramma delle lettere e i numeri. Ogni volta che si assiede al pianoforte, per studiare, sa bene cosa vuole ottenere in quella sessione di studio e non si alza dalla panchetta fin quando non l'ha ottenuta o almeno non l'abbia avvicinata, senza guardare l'orologio. La sua gioia esplose quando riesce a comunicare, attraverso le sue dita sulla tastiera la sua personale visione del brano. Pensa da artista professionale e compiuto il quattordicenne Yoav Levanon, il quale proporrà al pubblico salernitano un programma eterogeneo, che principierà con l'esecuzione *Prélude Chorale et Fugue* di

César Franck, datato 1884, una pagina ampia, solenne, di intensa poesia, che lascia il posto all'intera esposizione del tema nel *Poco Allegro* e di lì a poco nella *Fuga vera e propria*. La fuga si sviluppa quindi con estremo rigore costruttivo ma ad un certo punto, dopo un concitato crescendo di intensità e di volumi, si blocca sull'accordo arpeggiato della dominante, si minore. A questo punto, nello spirito di una cadenza, si riprende il movimento continuo del *Preludio* e di lì a poco anche il *Corale*. Con una logica formale e costruttiva ineccepibile, si assiste alla sovrapposizione delle tre parti della composizione in un mirabile equilibrio fra spirito classico e ripensamento romantico, senza alcuna contraddizione. Il pianista continuerà con il *Fryderyk Chopin della Balla n°4 in Fa Minore, op 52, composta nel 1842*. Dopo una breve introduzione, l'intenso lirismo di una cantilena che si dipana e si riavvolge su se stessa è l'elemento predominante in una



Yoav Levanon

serie di variazioni e digressioni ora svagate, ora brillanti, ora drammatiche, finché, dopo un episodio contrappuntistico di esangue astrazione, riappare la cantilena dell'inizio, seguita da uno dei temi secondari, ed è dunque con il solo senno di poi che capiamo anche qui, dopo sì aspro e forte viaggio in oscura selva di note, di aver seguito il sentiero di una forma sonata. Memorabile la

Coda, in cui la abnorme tensione precedentemente accumulata trova finalmente sfogo in catene di terze martellate, raffiche di arpeggi, rantoli di biscrome puntate. Si proseguirà, quindi, il *Claude Debussy del I libro di Images, composto nel primo lustro del Novecento*. Il pianoforte di Debussy è uno strumento multiforme, capace di passare dallo stato liquido a quello aeriforme in maniera

magica: ora sfuggente come acqua che scherza con la luce (*Reflets dans l'eau*), ora volatile come un gas che evapora nell'aria, riesce a trasformare questi elementi rubati al mondo esterno in suggestioni inafferrabili, un ponte tra il suono e il silenzio, che consente di raggiungere la dissolvenza incrociata tra ciò che è e ciò che non è. Se l'uso sapiente delle armonie e degli arpeggi costruisce il gioco sinestetico dell'illusione acquatica in *Reflets dans l'eau*, l'*Hommage à Rameau*, il brano più lungo e sviluppato della raccolta, trasfigura ancora una volta l'arte e le suggestioni, musicali e visive, del *Grand Siècle* francese, servendosi della forma antica della *Sarabanda*. Il brano potrebbe essere stato originato dalla forte impressione di un'esecuzione privata di estratti dal *Castor et Pollux* di Rameau, in un *salon musicale parigino*. *Finale lisztiano* con la *"Rhapsodie espagnole" S.254*, da cui prorompe un virtuosismo assoluto su spagnolesimi idealizzati.

/ L'evento al Museo d'arte contemporanea

## La presentazione del nuovo volume di Mario Grimaldi



L'interno del Museo

Verrà presentato venerdì il volume *"Mani d'artista"* di Mario Grimaldi *Pictores*. L'appuntamento è alle 18.30 presso il Museo-Fondo Regionale Arte Contemporanea di Baronissi. L'evento è organizzato dall'associazione Culturale Tutti Suonati. L'opera partirà dagli affreschi pompeiani alla pittura contemporanea, di recente pubblicazione. L'evento si svolgerà a partire da un dialogo con l'Autore e si concluderà con una riflessione del prof. Bignardi sul tema della pittura attraverso varie epoche, fino agli interventi "ambientali" di Kentridge, artista intervistato da Grimaldi nel suo libro. L'Autore ha pubblicato vari lavori sul tema della pittura di abitazioni private in epoca classica ed è tra i responsabili delle più recenti campagne di scavo dell'Insula Occidentale di Pompei. L'incontro si inserisce nelle attività culturali legate alla mostra *"Alleate Presenze"* di Corradino Pellicchia, Francesco Siano e Luigi Siano, curata da Massimo Bignardi in collaborazione con *Arte Tre*, l'Associazione *"Avalanche 1943"* e l'Associazione *"Anima Libera"*, visitabile presso il FraC fino al 28 ottobre, che tratta il tema dello Sbarco degli Alleati nel salernitano nel '43, giocando tra memoria e realtà, tra la storia e la sua rielaborazione virtuale e dunque tra passato e presente. La presentazione del volume di Mario Grimaldi è curata da Pio Manzo, Mariangela Tarantino, Anna Lisa Vitolo.

/ Un viaggio nella vita del professore, prima allievo della scuola militare Morosini

## "Ma i cieli non si assaltano". L'ultima fatica letteraria di Luigi Gravagnuolo



CAVA DE' TIRRENI. "Ma i cieli non si assaltano". L'ultima fatica letteraria del professore Luigi Gravagnuolo presentata ieri sera a Palazzo d città. Un viaggio nella vita del professore, prima allievo della scuola militare Morosini, già primo cittadino della città dei portici nonché da poco ablatò benedettino secolare prendendo il nome di "Leone" dal nome di San Leone di Lucca. "Gli anni del '68, i tempi post-ideologici, la mia Cava, la Badia. Fatti e persone lungo una vita della generazione inquieta", prima la storia di un ragazzo e della sua crescita professionale, civica e spirituale, poi l'intervista condotta da Alfonso Schiavino con i commenti

del filosofo Aldo Masullo. Oltre al primo cittadino Enzo Servalli che ha portato i saluti dell'amministrazione presenta in tutte le sue unità, a rendere omaggio al professore ed all'opera Don Michele Petruzzesi, Abate della Badia di Cava de' Tirreni ed Emiliano Amato, presidente dell'Assostampa Cava - Costa d'Amalfi. Interventuti invece nel dibattito incentrato sul manoscritto, Guglielmo de' Giovanni Centelles, professore ed accademico pontificio; i giornalisti Pasquale Petrillo e Bruno Gravagnuolo. Una sala consiliare gremita di cittadini che si avvolge nell'affetto al professore e di un libro nato dal racconto di un viaggio fra due antipodi, una galleria di vicende storiche presentata da un uomo che le ha vissute, uno che per non farsi mancare nulla ha contribuito da comunicatore alla nascita di Vincenzo De Luca, non un libro di storia ma un libro di storie. Dal racconto di un ragazzo inquieto della borghesia metelliana alla vita d'accademia al Messico passando per Venezia, Napoli, Bologna per approdare all'esperienza da primo cittadino in una città che all'epoca era sul bordo di una cancrena che viveva circostanze di amarcord felliniano ed al dramma ed alla lotta all'abusivismo edilizio fino alla nuova vita da agnostico ad ablatò. Analizzato nel dibattito di ieri sera il sindacato di Gravagnuolo definito come "un'occasione perduta per la città", ha tuonato Pasquale Petrillo. Dalle bombe al municipio alla liberazione nel silenzio con la sensazione di poter dialogare con Dio. Un viaggio nella coscienza dei tempi e della città di Cava "onde evitare il sopravvento della barbarie".

